

La recensione

La metafisica dedotta dai gesti e dagli spazi

di **Franco Cordelli**

«Tu! Ognuno è benvenuto» è una produzione di Pontedera Teatro, proposta dal Vascello (uno dei tre teatri d'una certa capienza e prestigio rimasti a Roma disponibili: lo si sa, ma lo ricordo perché è sempre bene ricordare le ignominie). Roberto Bacci e Stefano Geraci ne sono i drammaturghi, Bacci ne è anche il regista. Si tratta di uno spettacolo ispirato all'ultimo, celeberrimo capitolo di «America» di Kafka, «Il teatro naturale di Oklaoma». Da lontano direi che Kafka non è più che una suggestione: e dico «da lontano» poiché al Vascello mi siedo nell'ultima fila e di lì si sentiva ben poco. Avrei potuto avvicinarmi, ma non era giusto, sarebbe stato giusto si sentisse ciò che gli attori dicevano. Uno d'essi, colui che dando il benvenuto invitava alla partecipazione (di fatto a una selezione) aveva una voce tonante e si sentiva benissimo. Gli altri meno, poco o pochissimo, era come se dicessero cose così preziose da non poter essere dette con voce alta e chiara. Quale la differenza tra Kafka e Bacci-Geraci? Di Kafka non voglio parlare, sarebbe offensivo; nello

spettacolo di Bacci-Geraci m'è parso di cogliere un postulato metafisico – va da sé, di gran lunga diverso. L'idea di partenza non è metafisica affatto. I due autori del testo pensavano più che agli abbagli dei manifesti (come in Kafka) alla realtà dei nostri giorni, il problema del lavoro, l'essere assunti, se possibile, in un teatro migliore, in un teatro più grande, nel Grande Teatro (un discorso dunque sulle illusioni e sulla difficoltà crescente, nella semplice vita quotidiana, che esse si realizzino). Tale discorso arriva a sfiorare una metafisica. Lo deduco dall'uso dello spazio e dal comportamento degli attori (Sebastian Barbalan, Silvia Pasello, Francesco Puleo, Alessio Targioni, Tazio Torrini): una gestualità ampia, come ad aprire; e ponderata, come a rendere insinuante e perciò importante, grave.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vascello
«Tu! Ognuno è benvenuto» è una produzione di Pontedera Teatro di Roberto Bacci e Stefano Geraci

